

AMBIENTE & SVILUPPO

LA DECISIONE DELL'ATO
«RECUPEREREMO SPAZI NEGLI IMPIANTI VICINI TUTTORA FUNZIONANTI». TIPO PECCIOLI?

ESULTA IL FRONTE DEL NO
«L'ECOMOSTRO È STATO SCONFITTO: LA NOTIZIA CI RIEMPIE DI GIOIA»

«Indietro tutta» su Riotorto La discarica non s'ha da fare

È ufficiale: il progetto non sarà inserito nel piano interprovinciale dei rifiuti

— VALDICECINA —

RIOTORTO: la discarica non s'ha da fare, questione chiusa. L'impianto ipotizzato nel Comune di Gambassi non sarà inserito nel piano interprovinciale dei rifiuti di Firenze, Prato e Pistoia (piano che sarà, a breve, sottoposto all'attenzione dei rispettivi consigli). A sancirlo sono le Province di Pisa e Firenze, in qualità di capofila dei rispettivi Ambiti territoriali ottimali (Ato), ovvero gli organismi incaricati della predisposizione dei Piani interprovinciali: l'Ato Toscana Costa per la fascia tirrenica comprendente Pisa (appunto), più Livorno, Lucca e Massa Carrara; e l'Ato Toscana Centro, inclusivo, oltre a Firenze, anche dei contigui bacini di Pistoia e Prato. In particolare, il progetto è stato espunto dagli atti di programmazione proprio dell'Ato Centro, che lo aveva "ereditato" (dopo la riforma delle circoscrizioni regionali preposti all'esercizio delle politiche di smaltimento) dal precedente Ato zonale Pistoia-Empoli (il quale peraltro non lo aveva inserito nel piano industriale: e anche questo aspetto ha inciso nella scelta).

ALLA DECISIONE di modificare la previsione del nuovo sito a Riotorto si arriva al conclusione di una lunga fase di confronto, intenso e approfondito, alla quale hanno concorso non solo i due organi tecnici titolari delle competenze in materia, ma anche direttamente le comunità locali interessate (attraverso forme di autonomia mobilitazione) e le loro se-



MOBILITAZIONE Una ragazza alla manifestazione anti-discarica

CONFRONTO ACCESO
L'ipotesi aveva suscitato fin da subito molte critiche
Aspra battaglia dei residenti

di di rappresentanza istituzionale. Come il consiglio provinciale di Pisa, che nei mesi scorsi aveva approvato un documento in cui valutava criticamente l'ipotesi di costruzione dell'impianto: un pronunciamento sulla scorta del quale, per la stessa Provincia di Pisa, l'assessore all'ambiente Valter Pic-

chi aveva trasmesso una lettera informativa al proprio "omologo" di Firenze, Renzo Crescioli.

«L'ATO Toscana Centro — dichiara lo stesso Crescioli — opta per una pianificazione che punterà, per soddisfare il fabbisogno di smaltimento, a recuperare spazi nelle discariche già esistenti, senza andare a consumare territorio vergine». Questa conclusione, secondo Picchi, «testimonia un modello positivo di concertazione, anche accesa, ma costruttiva, tra forze politiche, istituzionali locali

e gruppi di organizzazione spontanea della collettività. Che insieme hanno affrontato e risolto un punto di discussione, dando sintesi alle varie esigenze del territorio».

ESULTANO intanto i cittadini. L'ecomostro è sconfitto, e Villamagna stenta ancora a crederci. Nella frazione volterrana le trecento anime che la abitano combattono contro la minaccia di una discarica a Riotorto da due decenni, senza aver mai conosciuto rassegnazione. Anzi, facendosi trovare sempre pronti a dar battaglia. Ed ora che questa importante battaglia a difesa del territorio è vinta, l'esultanza si mescola allo stupore. Lo confermano anche i due portavoce dei comitati anti discarica che proprio un anno fa, da quando cioè il sito fece di nuovo comparsa nel piano interprovinciale dei rifiuti di Prato, Firenze e Pistoia, diedero vita ad un fronte di lotta compatto e propositivo, senza mai abbassare il livello di guardia. «Provo un'immensa soddisfazione — ci dice Daniele Di Natale del Comitato di Villamagna — abbiamo avuto la meglio su un'ipotesi scellerata che andava a sventrare un territorio che non ha certo bisogno di ulteriori minacce». «La notizia ci riempie di gioia — commentano dal comitato gambassino — proseguiremo comunque con la nostra attività di vigilanza sull'area». Di Riotorto se ne parla stasera proprio a Villamagna, in un'assemblea pubblica dove saranno presenti l'assessore provinciale Picchi ed il responsabile provinciale Pd per l'ambiente Cristian Pardossi

IL SINDACO

«Era una scelta del tutto assurda
Finalmente
l'hanno capito
anche a Pisa»

— VOLTERRA —

«**SIAMO** soddisfatti, tutte le nostre richieste sono state accolte». Queste le prime parole pronunciate dal sindaco di Volterra, Marco Buselli appena appresa la notizia della cancellazione di Riotorto dal piano interprovinciale dei rifiuti. «La svolta dimostra l'assurdità di una scelta avventata — proseguo il primo cittadino — che avrebbe minato seriamente l'habitat naturale della zona ed il suo valore paesaggistico. La vicenda non mi fu riferita da organi istituzionali, ma da voci di corridoio. Allora posi pubblicamente la questione e solo successivamente sono intervenuti altri enti, con vari distinguo ed incongruenze. Una mancanza di comunicazione gravissima, che mi auguro non si ripeta. Fondamentale è stato l'apporto dato dai comitati, che sono riusciti a mantenere alta l'attenzione, ed il parere vincolante della Soprintendenza». Parere fondamentale, secondo il consigliere provinciale Lucchesi, che dichiara: «La Soprintendenza ha giocato un ruolo primario per la cancellazione del sito».

VALDICECINA DALLE CAVE DI CASTELLINA ARRIVERA' LA PIETRA PER I MAESTRI ARTIGIANI DI VOLTERRA: UN PIANO DI RILANCIO

Intesa da sei milioni di euro fra Knauf e gli alabastrai

— VALDICECINA —

ITRENTA miliardi di lire di fatturato degli anni '80 sono lontani anni luce (oggi il volume d'affari si aggira intorno ai 6 milioni di euro) ma a Volterra continuano a credere nell'alabastrò. Da ieri, dopo anni di proclami e «tanti discorsi» come ha voluto provocatoriamente sottolineare qualcuno, si è passati dalle parole ai fatti con la firma del protocollo d'intesa tra il Comune di Volterra e la Knauf, proprietaria della cave di Castellina. Il tutto in una data scelta non a caso come quella del 18 ottobre, giorno di San Luca patrono degli alabastrai. Ieri infatti Volterra ha celebrato i suoi maestri artigiani (tanti erano presenti nella Sala

del Maggior Consiglio) ma ha anche gettato le basi per un possibile futuro. L'oggetto del protocollo infatti è il rilancio dell'alabastrò e dell'artigianato artistico.

MOLTE LE AZIONI concrete messe in piedi grazie alla firma di questo documento, alcune già operative. Prima fra tutte la vendita della pietra da parte di Knauf agli artigiani volterrani a dei prezzi concordati e soprattutto concorrenziali rispetto alla pietra di Spagna. Si tratta di un evento storico per il mondo alabastrino della Città Etrusca, in quanto ormai da circa venti anni la pietra utilizzata nelle botteghe di Volterra viene quasi ed esclusivamente dalla Spagna dopo la vendita della cave di



FIRMA Da sinistra Felice Tirabasso, Marco Buselli e Graziano Gazzarri

IL FUTURO MUSEO
Donate le prime 60 opere da parte della famiglia Bessi ex proprietaria delle miniere

Castellina da parte della famiglia Bessi. Famiglia Bessi che ieri, nella sala del Maggior Consiglio, ha posto la base per un'altra delle azioni concrete di cui parlavamo in precedenza. Con la donazione di circa 60 pezzi in alabastrò della propria collezione privata, infatti, la famiglia Bessi è andata a costituire il primo nucleo del futuro museo dell'alabastrò. Un sito espositivo che, nei progetti del Comune di Volterra e dei suoi partner (Cassa di Risparmio in primis), dovrà

soprattutto promuovere proprio l'aspetto legato all'artigianato artistico. Gli altri obiettivi futuri, come ha sottolineato l'assessore allo sviluppo economico Graziano Gazzarri, sono la formazione professionale, l'istituzione di un premio internazionale, il salvataggio dell'ex Istituto d'Arte (oggi Liceo Artistico) e la possibilità di creare un marchio che certifichi la provenienza della pietra dalla cave delle Fornie. La volontà e il sostegno di partner importanti — ieri erano presenti il presidente della Cassa di Risparmio Manghetti e il numero uno della Fondazione Crv Manganò — non mancano, poi sarà il mercato a dire se il binomio Volterra-Alabastrò vogliono ancora dire qualcosa.

Luca Calò